Anno XXVII — Venerdì 19 Maggio 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 118

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LA SITUAZIONE

In quasi tutti i paesi d'Europa vi sono preoccupazioni per prossimi eventi di non piccola importanza, tanto per la politica interna quanto per l'estera.

Le condizioni della Germania danno in oggi da pensare più che quelle degli altri Stati.

Il popolo germanico è chiamato ad esprimere la sua opinione sulla questione se debbasi o meno continuare nelle enormi spese degli armamenti.

In uno Stato dove vigessero gli usi strettamente costituzionali, il verdetto che uscirebbe dalle urne sarebbe rispettato, ma in Germania non sarà così.

La parola dell'imperatore vi è impegnata ed egli disse che la legge militare deve venire attuata; e si sa cosa significhi quest'espressione in uno Stato nel quale vige la massima: *Suprema lex regis voluntas.*

Si tratta d'una vera lotta tra popolo e imperatore, che potrebbe essere condotto fino alle più estreme conseguenze.

Naturalmente fra queste conseguenze non è esclusa la possibilità d'una sanguinosa diversione all'estero.

La Francia fa vivissima attenzione a quanto avviene in Germania, e si prepara per qualunque eventualità.

Il rumore fatto dagli scandali finanziari è assopito, e si sta attendendo l'epoca delle nuove elezioni che daranno probabilmente una Camera alquanto diversa dall'attuale, ma non contraria alle istituzioni repubblicane.

I *leaders* dell'opposizione unionista inglese fanno un chiasso tutto *meridionale* contro il *home rule*, ma la maggioranza del popolo inglese segue i dibattiti piuttosto scetticamente e se sarà chiamato di nuovo alle urne, crediamo, approverà il progetto tanto per chiudere una buona volta questa benedetta questione dell'Irlanda.

In Italia siamo sempre ai dibattiti per la nostra intricata situazione finanziaria della quale è corollario necessario la questione delle Banche.

Anche negli Stati secondarii come la Spagna, il Portogallo, la Norvegia, la Grecia, sono in piedi questioni non minacciose, ma che danno a pensare.

Viceversa poi in Serbia e in Bulgaria, dove l'orizzonte era fino a poco tempo fa era molto oscuro e lasciava temere il peggio, è subentrata una condizione completamente rassicurante.

In complesso ci troviamo innanzi all'imprevveduto; la situazione potrà migliorare o peggiorare secondo i casi.

L'esito delle elezioni germaniche che sarà il fatto più importante dell'anno politico, ci apporterà «un po' più di luce» e forse potrebbe essere il punto di partenza per avvenimenti di molta importanza.

Alla fine del prossimo mese di giugno sarà decorso precisamente un anno da quando l'Europa cominciò ad attraversare un *periodo elettorale* dei più importanti.

Si è cominciato con le elezioni in Inghilterra, poi in Italia, in Spagna ed ora sono imminenti quelle della Germania e della Francia.

In tutti i nominati paesi le elezioni sono avvenute od avverranno sotto speciali circostanze, ed il risultato delle medesime può essere perciò di molta importanza sull'andamento delle condizioni interne non solo, ma influire sulla politica generale.

Un progresso dunque, grande, lo si è fatto incontestabilmente; la politica non dipende più esclusivamente dagli accordi di ministri, ma dalla volontà popolare espressa mediante la scheda elettorale.

Esercitando dunque con coscienza del proprio mandato il voto politico, si dirige la politica degli Stati.

Ma è compreso ciò da tutti gli elettori?

Fert

L'Europa e l'America

Il signor E. Levasseur, membro dell'Istituto, ha nuovamente fatto una importantissima comunicazione alla Società geografica di Parigi, sulle «Conseguenze morali e materiali, della scoperta dell'America.»

Ne riproduciamo quella parte che riguarda le conseguenze economiche, come quella che, nel momento presente, possono maggiormente interessare:

«Una delle conseguenze più importanti della scopeta dell'America fu l'affluenza dei metalli preziosi, sopratutto dell'argento, in Europa.

Prima del sedicesimo secolo, il mercato europeo non era quasi approvigionato che dalle miniere europee, il cui prodotto annuale fu, alto, valutato a 9000 chilogrammi d'argento, che è quanto dire due milioni di franchi in moneta attuale. La sola miniera di Potosa, scoperta nel 1545, ha prodotto fino a 300 chilogrammi, ossia più di 60 milioni di franchi, e l'approvigionamento totale del mercato europeo ascendeva a 120 milioni di franchi verso la fine del sedicesimo secolo. Oggi giorno la produzione totale è valutata, in valore nominale, a 1400 milioni di franchi ed anche più.

L'aumento rapido dei metalli preziosi fece salire considerevolmente il prezzo di tutte le cose, stimolò la speculazione commerciale e l'industria, contribuì fortemente ad accrescere la ricchezza mobiliare, e invertì le fortune arricchendo quelli che facevano degli affari e impoverendo quelli le cui sostanze consistevano in rendita fondiaria

La rivoluzione monetaria del sedicesimo secolo si è pure principalmente operata a profitto della borghesia e a detrimento della nobiltà. Essa ha in pari tempo facilitato gli scambi, e senza di essa il commercio non avrebbe potuto prendere il largo sviluppo, che è uno dei caratteristici della storia economica dei tempi moderni.

Il perno commerciale dell'Europa si è spostato dalle rive del Mediterraneo a quelle dell'Oceano, ciò che è pure uno dei tratti caratteristici di questa storia. Oggidì le coste che guardano il Nuovo Mondo hanno conservato una supremazia marcata.

Anche i prodotti che passano da questa parte del mondo nella nostra Europea sono considevoli:

«A parte i metalli preziosi, che l'America ha somministrato per un valore di circa 800 milioni, nel 1890, sopra una produzione totale di 1,420 milioni, valore nominale, questa parte del mondo spedisce all'Europa i suoi cereali, la sua carne, il suo zucchero, il suo cotone, la sua lana, le sue pelli, i suoi legnami.

Senza entrare i particolari statistici, è certo che l'importazione dei viveri è considerevole, che l'Europa non alimenta la sua popolazione di 360 milioni di anime se non col concorso di quelle parti del mondo che, prima del sedicesimo secolo erano sconosciute o inesplorate, le quali se fossero ancora sconosciute, questa popolazione sarebbe più miserabile e meno numerosa.

E sonovi inoltre molte altre derrate alimentari che l'Europa consuma senz'averle prodotte: il the, il caffè, il cacao, lo zucchero di canna, i frutti esotici, il tabacco (che, per altro, non è un alimento).

«In contraccambio, conchiude il signor Levasseur, ciò che l'Europa ha dato di più prezioso all'America è l'uomo Questo uomo non era il selvaggio delle migrazioni preistoriche, nè il nomade asiatico di cui essa aveva subite le incursioni devastatrici, o il germano barbaro che si rovesciò sopra l'impero romano; era l'uomo incivilito recante le arti dell'Europa e, qualche volta, un capitale in denaro e in utensili, e, sempre, il capitale morale delle cognizioni accumulate nel vecchio mondo durante trenta secoli di incivilimento.

Lo stato presente è dunque l'opera del genio europeo che ha saputo convertire in valore tutte le ricchezze e tutte le risorse ignorate dagli indigeni dell'America.»

Una catastrofe a Sedan

Sedan, la piccola città francese situata presso il confine col Belgio e divenuta di fama mondiale per la storica battaglia combattutasi nelle sue vicinanze fra francesi e tedeschi nelle giornate dell'1 e 2 settembre 1870, è pure nota per le sue celebri fabbriche di panni.

In una di queste fabbriche e precisamente in quella della ditta Robert, martedì 16 corr. scoppiava la caldaia a vapore, facendo rovinare quattro piani dello stabilimento pieni di telai. Si deplorano nove morti, compreso il direttore, e sei operai feriti, di cui tre gravemente. Le vittime rimasero orribilmente sfigurate.

Una strana profezia

La ricorda l'*Estafette*:

E' noto che Caterina De' Medici era superstiziosissima. Dopo la morte di suo marito, Enrico II, essa volle consultare sull'avvenire della sua stirpe il suo astrologo favorito, il fiorentino Roggieri, e questi le predisse che tutti i pretendenti alla Corona di Francia, di nome Enrico, morrebbero di morte violenta.

Ora il caso ha costantemente favorito questo lugubre oroscopo.

— «Enrico II è morto di un colpo di lancia — disse il fiorentino — due altri, a nome Enrico, morranno assassinati, e la Corona di Francia sarà perduta da un altro Enrico, nipote di re, che non regnerà mai».

Ed ecco che, in realtà, Enrico II, Enrico III ed Enrico IV sono morti assassinati;

Enrico di Borbone, duca d'Enghien, cadde sotto le palle francesi nei fossati di Vincennes;

Suo padre il principe di Condè, che si chiamava pure Enrico, fu appiccato;

Enrico, duca di Berry, fu assassinato da Louvel;

Il duca di Chartres, che portava il nome d'Enrico, morì cadendo da una vettura.

E, presentemente, il conte di Parigi, il quale, malgrado il suo titolo reale di Filippo VII, porta pure il nome di Enrico, si trova in esilio con suo figlio il principe Enrico d'Orléans.

Giornalismo infantile

A New-York esce una rivista molto originale, dal titolo *The Sunny Hour*, pubblicata da certo Tello d'Apery, giovinetto quattordicenne.

Il giornale ha molti abbonati, tra cui citeremo la regina di Romania, il principe Rolando Bonaparte, Pierre Loti, Sully Proudhomme, Giulietta Adam, Gyp, il presidente della Colombia e molte celebrità letterarie d'Inghilterra e d'America.

L'ultimo numero del giornale contiene una lettera del ciambellano della regina di Grecia, la quale invia il suo ritratto al giovine pubblicista per ringraziarlo dei soccorsi da lui mandati alle vittime dei terremoti di Zante; uno *scherzo* d'una compositrice parigina di otto anni, dei versi, delle novelline molto ingenue e delle massime filosofiche, alcune delle quali d'una profondità mirabolante come la seguente: «L'uomo è un animale, ma da ciò non segue che un uomo che ha perduto il dono della favella, sia un animale muto.»

Il giovine Tello d'Appery fa procedere di pari passo colla sua rivista le opere umanitarie. Egli ha istituito la *Missione dei piedini nudi* che ha lo scopo di soccorrere i bambini poveri, ed ha raccolto nello scorso aprile più di 30,000 franchi, oltre a molti doni in natura. Questa opera umanitaria è sotto il patronato di quasi tutti i sovrani e delle più importanti personalità d'Inghilterra e d'America.

La rivista fa un appello ai bambini di tutte le città perchè istituiscano in ognuna d'esse una *Riunione dei piedini nudi.*

Inoltre ha fondato un *club* i cui membri hanno il solo obbligo di consacrare un'ora alla settimana a una buona azione.

Il distintivo del club è una croce di nikel sospesa in nastro giallo.

Tello d'Apery fa, in questo momento, per motivi di salute, un viaggio nell'Europa meridionale ove prende degli appunti di viaggio e raccoglie delle fotografie per la sua Rivista.

In sua assenza, la Rivista è diretta da un suo coetaneo, certo Jack Bristol, e due giovinette attendono alla corrispondenza e vigilano gl'interessi della *Missione dei piedini nudi.*»

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
MAGGIO 19. Ore 8 ant. Termometro 17.3
Minima aperto notte 12.7 Barometro 750
Stato atmosferico: Vario
Vento: Pressione: stazionaria
IERI: Vario
Temperatura: Massima 23.4 Minima 15.1
Media 19.36 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

19 MAGGIO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	4,21	Leva ore	7.9 s.
Passa al meridiano	11.53 6	Tramonta	11.58 p.
Tramonta	7.25	Età giorni	4.6

Conferenza

Ricordiamo che questa sera alle 8.30 alla «Società degli impiegati» il cav. Carlo Magnico terrà una conferenza sul tema: «L'amore attraverso i secoli» Parte II.

Vincitore delle 100.000 lire della lotteria Italo-Americana

A quanto pare il fortunato vincitore del premio di 100.000 lire della lotteria Italo-Americana sarebbe un certo Emanuele Ramò di Oneglia, di professione carrettiere.

Ecco uno dei pochi casi in cui la fortuna è capitata ad uno che probabilmente ne aveva bisogno.

12 APPENDICE del Giornale di Udine

VOLUBILITÀ

Eppur necessitava aggiungervi una parola di accompagnamento. Provò, ritentò indarno: sfiduciata, stizzosamente cavò una carta di visita, l'aggiunse al dono, e nelle prime ore del mattino, col desiderio di levarsi quasi un pensiero cruccioso, l'inviò. Come se avesse soddisfatto ad un obbligo, come se finalmente si fosse levato un peso dal petto, trasse un lungo sospiro, poi diè mano ad abbellirsi.

In quel giorno volea che anche le nere gramaglie dessero risalto colla loro eleganza al viso, alle forme; Bice anch'essa parea un fiore, tanto più bello per la freschezza innocente; ella avea maggior risalto da un bianco vestito tutto guarnito di nero, coi lunghi capelli, che scendeano in ricche annella a guisa d'angiolo di paradiso.

Prima che l'ora consueta richiamasse Paolino fuor della sua casa, eransi già recate a stringergli la mano, e Bice lo presentava d'un suo primo lavoro. Era un porta giornali semplice, elegante finemente guernito e montato, che in memoria dell'affetto con cui era guardata, domandava tenesse appeso alla parete, vicino alla soffice poltrona nella stanza di studio.

Vittorina volea congedarsi subito; desiderava far ritorno immediato nella quiete della sua stanza, con promessa di tornar poi con sollecitudine ad ora più tarda. Ma Fulvia nol consentì; era sola in casa; la mamma uscita già da tempo sarebbe tornata in breve; il capitano mattiniero sempre per costume, da qualche ora era assente, desideroso di visitar la città al tutto nuova per lui, e forse rivedere gli amici, perchè sapea che ne avrebbe scontrati parecchi. Cedeva Vittorina alle cortesi parole, alla cordialità dell'invito, e poichè il discorso era caduto appunto sul cugino Vittorio, disse

— Nel ripensar tranquilla all'ultime frasi, che sconsiderata ho pronunciate ier sera, quando si parlò degli amori suoi, ho provato un senso di rimorso tanto più che il marito suo, assentì con tanta franchezza alla mia idea di un giusto obblio, e di nuovi affetti.

— Non ha fatto che cosa gradita. Speriamo che il ribattere da parte di tutti lo renda persuaso del suo vero bene — rispose Fulvia.

— Perchè?

— E' un amore che parea da prima, prometter felicità, poi contrastato da imprevedute circostanze, dalla famiglia, pare debba finire per languore. Almeno così fanno presupporre le poche frasi che pronunciò ier sera.

— Quanto ne avrà sofferto quell'anima sua così nobile e sensibile!

— Ne sofferse — riprese Fulvia — in modo che vi furono mesi ne' quali si temè gravemente per lui; ne abbiamo sofferto anche noi con un'angoscia immensa.

— Ma conosce i particolari? è lecito comunicarli ad altri? — domandò Vittorina.

— E' una triste istoria.

Prima che il suo reggimento fosse destinato di guarnigione in Sardegna, passò qualche anno nelle Marche. Ivi trovò alloggio presso distinta famiglia decaduta dall'antica fortuna, parte per disavventure, parte per la tristizia di gente di mala fede. I primi rapporti passarono al solito senza che fra l'ospite e i padroni si stringesse alcuna intimità di relazione; alcune necessità di convenienze soltanto li avea ravvicinati quanto addimandavano le leggi della cortesia. Ma d'improvviso dopo parecchio tempo di dimora la padrona, già avanti cogli anni, gravemente ammalò. Il riseppe Vittorio e buono com'è, palesò tale interessamento, tali premure, che quando fu convalescente, egli era divenuto e calcolato per un amico vero della famiglia. Considerato come tale, egli dovè certo aver contribuito non poco a vincere le strettezze di una condizione poco agiata, resa più grave da quel lungo malore. Queste sono deduzioni nostre, perchè conosciamo il suo cuore, anzi vedrà i doni, che ha voluto offrire stamane a tutti noi. Nessuno è stato dimenticato; certo fra gli altri primeggia suo cugino, mio marito.

— Non me ne meraviglierò, vedendoli; ho potuto indovinarlo tutto quel suo animo, quel suo cuore ier sera — disse Vittorina — ma continui a narrare.

— L'antica condizione, la nobiltà de' natali, ancorchè ridotta in vere angustie, non aveva distrutte le passate relazioni con altre famiglie, il risanamento diè occasione agli antichi conoscenti di frequenti visite.

Si trovò così Vittorio, pei nuovi suoi intimi rapporti, presentato agli amici della casa. Vide e ammirò fra le altre una figliuola ricca, distinta, bella, educatissima; stretto in una occasione a dichiararsi a chi darebbe fra tutte quelle conoscenze la preferenza, nominò l'Elvira. Come succedesse che fosse poi ricevuto in famiglia, nol so di preciso; questo solo conosco, che lo precedette un giusto apprezzamento de' suoi meriti, del suo carattere de' suoi talenti. Confermatisi i genitori che l'onorevole stato suo, non era disgiunto da una particolare fortuna, incoraggiarono quasi le simpatie, che avea notate ben accette all'Elvira, tanto che dichiarò i suoi sentimenti i suoi progetti. Furono accolti, e passò così circa un anno, che egli confessò il più bello, il più felice di tutta la sua esistenza. Amava, riamato: erano due anime nate una per l'altra.

Venne su quel torno destinato in Sardegna. Vittorio strinsse i genitori di Elvira a fissar l'epoca del matrimonio, che ancora era indecisa, ansioso di sollecitarlo il più possibile.

(Continua)

Processo dell'onor. Solimbergo contro il *Risveglio*

LA CONDANNA

Il collegio giudiziario è così formato: Presidente: cav. Tufano; giudici: Zanutta e Monassi. Rappresenta il P. M. il sostituto Procuratore avv. Randi.

La sala è affollatissima.

Siedono al banco della difesa gli avvocati Giuseppe Girardini, e Mario Bertacioli; il neo-deputato Merlani del 1° Collegio di Torino non potè intervenire per ragioni di professione.

L'on. Solimbergo è rappresentato dall'ex-deputato avv. G. B. Billia.

Il querelante è presente, e così pure il querelato, direttore del *Risveglio*, Pietro Barbui. Il gerente Umberto Tell è contumace.

Si legge il contratto della vendita del *Giornale delle Colonie*, fatta dall'onor. Giuseppe Solimbergo al comm. Laganà per lire 8000, nel 1883.

In seguito ad interrogazione dell'avv. Bertacioli, l'on. Solimbergo dichiara di essere stato pagato delle 8000 lire dopo i termini stabiliti e con istento.

Arringa dell'avv. Girardini

Prende primo la parola l'avv. Girardini e comincia col dire che negli intendimenti della difesa la causa odierna avrebbe potuto restare in limiti ben ristretti; ma la Parte Civile ha creduto di estenderli, e la difesa suo malgrado deve seguirla anche su quel campo. Della noia che sarà per arrecare chiede preventivamente venia al Tribunale.

Rileva anzitutto l'interpretazione erronea per quanto ingegnosa che s'è data dalla parte avversaria dell'articolo incriminato, prendendo parole e periodi staccati di altri articoli, alterando il senso complessivo dell'articolo, mistificando il concetto di chi l'ha scritto.

Prende in esame la famosa lettera parlamentare contenuta nel numero 63 del *Risveglio* e dimostra falso ch'essa sia una profezia del futuro, come s'è studiata di far credere la Parte Civile, ma che si riferisca unicamente al passato.

Rifacendosi alle ultime lotte elettorali, l'oratore cita il manifesto diffamatorio firmato da Buri e Trevisan, l'anima del comitato Terasoniano, in cui s'accusa quello di Solimbergo d'essere sceso a patti con Galati e d'aver versato nelle mani di questo 5000 lire come prezzo dei voti di cui il Galati poteva disporre nel collegio.

Venne poi la conferenza Galati a Palmanova in favore di Solimbergo in cui a lato dell'oratore comparve il signor Pertoldeo che notoriamente vive in Rivignano in gran dimestichezza coll'on. Solimbergo.

Per questo manifesto fu sporta querela dal Galati, non dal Solimbergo che solo oggi ha sentito il bisogno di salvaguardare il proprio onore con una querela giudiziaria «unico parlamentare in Italia, dice l'oratore, che abbia scelto questo mezzo a tutela del suo nome modesto e intemerato.»

Viene quindi a confutare le teorie che sulla libertà di stampa professa la parte contraddritrice, strane teorie illiberali e da tutti gli scrittori confessate e abbandonate; l'uomo privato, dice la Parte Civile, può recedere dalla querela, ma non lo può l'uomo pubblico. E' semplicemente l'opposto, osserva il difensore: è l'uomo privato che ha diritto che l'onor suo, a ragione o a torto, non venga da nessuno intaccato; ma l'uomo pubblico dal momento che ha accettato l'alto mandato, deve sacrificare a pro' de' suoi rappresentati una parte del suo orgoglio e del suo risentimento personale, e, attaccato, difendersi sì ma ad armi pari e sullo stesso campo.

Dovevasi ad ogni modo dalla Parte Civile determinare i confini, fissare queste colonne d'Ercole dove il diritto diventa delitto, e dove la libertà degenera in licenza.

Ciò che non si è curato di fare chi accusa s'ingegnerà di fare egli, il difensore.

Gli stati liberi, egli dice, non hanno altra base che la pubblica opinione ed alle condizioni dell'odierna società la stampa sola può esplicarla e rappresentarla.

Nei comuni medioevali al suono della campana della torre i priori rendevano conto al popolo adunato degli atti della loro amministrazione; ma si capisce come oggi i rappresentanti della nazione non possano in una novella valle di Giosafat radunare tutti i trenta milioni d'Italiani e dare ragione del loro operato. Quest'ufficio di critica e di sindacato s'esplica per mezzo della stampa. Ora, il diritto dell'uomo pubblico è collegato e condizionato anche a quello degli elettori; le azioni sue sono di tutti, di tutti per quanto indirettamente ne rispondano, ed è naturale quindi e legittimo che la stampa, unica depositaria della pubblica opinione, chiami a discolpa l'uomo pubblico che si accusa.

Ripigliamo l'esempio: se Latisana fosse un comunello medioevale e se qualcuno del popolo adunato sulla piazza si facesse ad avvertire il priore che su lui pesa grave accusa, e lo inviti a sbugiardare i calunniatori, forse che il priore sarebbe corso dal procuratore del Re? No, o avrebbe schiaffeggiato l'insultatore o si sarebbe discolpato.

Avrebbe dovuto l'on. Solimbergo specchiarsi in altri parlamentari ben da più di lui: Giolitti, Crispi, Nicotera sul cui conto si fecero tante e sì gravi rivelazioni, hanno risposto. Solimbergo no, Solimbergo sporge querela. Crispi che si accusa d'aver per 50 mila lire fatto ignobile mercimonio di onorificenze nazionali ad uno straniero, Crispi che all'Italia ha rivolto sempre la mente, che per l'Italia ha consacrato i palpiti del suo cuor generoso, Crispi l'anima della leggendaria spedizione dei mille, Crispi si discolpò per mezzo della stampa; l'on. Solimbergo sporge querela.

Ma infine che è che si vuole ottenere con questo processo? Un giusta riparazione dell'onore oltraggiato? Ma chi ha mai dubitato qui dell'onorabilità del Solimbergo?

La franca e leale dichiarazione dell'imputato all'aprirsi del processo era sufficiente ristoro, e se non parve tale è perchè altre mire si hanno, altre speranze si accarezzano, è la vendetta che si vuole.

S'è fatto appello alla tradizionale e proverbiale sincerità friulana, e sta bene, ma la sincerità friulana non si mistifica con tranelli artificiosi.

S'è parlato di Minossi infernali, giudici presuntuosi, ma non si è detto che nel salire l'erta del Purgatorio il Solimbergo si sia imbattuto in un falso Catone.

—

L'arringa dell'avvocato Girardini può dirsi veramente ispirata, dotta ed elevata nel concetto, brillante ed indovinata nella forma.

Arringa dell'Avv. Bertaccioli

La veemenza usata dalla P. C. fu più di forma che di sostanza; io non ho nè questioni personali nè altre ragioni che mi spingano a parteggiare più per l'una che per l'altra delle parti in causa.

Parlo delle impressioni che ho ricevute dallo svolgimento al processo ed è solo coll'esposizione di esse che io intendo presentarmi dinanzi al Tribunale. E prima di tutto io mi domando perchè si faccia questo processo.

Ricorda l'avvocato le questioni elettorali del 1886 nelle quali l'on. Solimbergo ebbe questioni gravi con altre persone del suo partito avversario. Allora egli non ricorse a chiedere soddisfazione alla giustizia.

E' sempre attorno ad uomo valente che si combatte, e che la lotta si fa con calore e con fortezza; è da piccini ricoverarsi sotto le grandi ali del codice penale.

Cita una circolare pubblicata dal Galati al tempo delle elezioni politiche, alla quale l'on. Solimbergo ha risposto con un'altra. E pure, più tardi, vennero in chiaro quasi delle prove ma voi, on. Solimbergo, non faceste nulla, mentre oggi vi portate innanzi, oggi proprio che le prove non si possono portare a carico nostro.

Nel 1891 avete fatto un processo contro Galati ed altri processi andaste facendo tratto tratto. E sempre l'onor vostro risplendette chiaramente!

Ma perchè mai sentite il bisogno di puntellare il vostro onore ogni sei mesi?

L'on. Solimbergo è l'unico uomo parlamentare che abbia querelato un giornale perchè accusato di aver preso parte nelle questioni bancarie.

E pure tanti altri furono attaccati dai giornali! ma nessuno se ne curò e tanto meno si fecero delle querele e ciò per ragione di delicatezza, perchè nessuno volle neppure che si fondassero dei sospetti.

In questo caso la querela è una debolezza, tanto più perchè nella lotta si deve scendere con forze pari sia dall'una che dall'altra parte.

E poichè l'arma dell'una si è la stampa, anche per l'altra il mezzo di scolparsi avrebbe dovuto essere la stampa!

Il Solimbergo nella lettera che egli mandò al *Risveglio*, disse che non si curava di vedere se il *Gibus* o altro giornale avesse riportata la lettera diffamatoria della *Cocarde*, egli ha dimostrato perciò che voleva vendicarsi del *Risveglio* e che per nulla badava agli altri giornali della penisola.

Ed è proprio per questo che mi torno a domandare il perchè di questo processo!

La gentilezza d'animo del P. M., aveva, dopo l'interrogatorio del querelante, cercato che il processo avesse a finire con una pacificazione da ambo le parti, ma l'on. Solimbergo non lo volle ed ecco perchè siamo giunti a questo punto mentre oramai il processo avrebbe potuto essere chiuso.

Ma alla mia domanda mi rispose la P. C. la quale da tutto il suo arringo mi fece bene comprendere che l'onor. Solimbergo non è che una comparsa secondaria.

Qui si è voluto fare un processo politico più che un processo penale e ciò è chiaramente risultato quantunque lo si sia cercato di mascherare.

C'era un gruppo di persone — fra cui l'on. Solimbergo non va annoverato — le quali per molto tempo (e lo volevano fare ancor ora) andavano imponendosi a tutti ed a loro modo dispoticamente comandavano.

Ma allora — egli dice — sorse il *Risveglio* ispirato ad idee liberali ed a principii cui moltissimi(!) in città ed in provincia fecero plauso; esso — e dico ciò pur non intendendo offendere nessuno degli altri, — si diffuse più che tutti i giornali cittadini (!)

Ma quelle persone videro ciò di mal occhio ed ecco quindi che cercarono in tutti i modi di reprimere quel giornale che poteva loro togliere forza e potenza.

Per essi la nascita del *Risveglio* segnò un atto di ribellione gravissima, un atto di desautoramento che li fece quindi schierare contro di lui.

Ci vuole perciò, per poter vivere tranquilli, un atto di autorità: Abbattiamo il *Risveglio* tanto più se lo si fa in un momento elettorale come il presente.

Questo è insomma il vero scopo di questo processo.

E veniamo alla parte giuridica. C'è il materiale della diffamazione nell'articolo incriminato? Ecco la prima ricerca che noi dobbiamo fare. Quantunque lo potessi, non intendo ora portare ricordi teorici, che non ci farebbero altro se non sprecare del tempo.

Perchè diffamazione esista è necessario che vi sia un fatto determinato e tale da esporre una persona all'odio ed al disprezzo del pubblico.

Accenna l'oratore alla modificazione introdotta nell'articolo 393 della parola *diretto*, che voleva perciò l'intenzione, nell'altra *tale*, che risguardava la parte obbiettiva, il fatto determinato.

In certi atti della vita pubblica e privata non c'è bisogno di commenti; chè il fatto è troppo esplicitamente dimostrato per volerlo maggiormente spiegare.

Vediamo se l'occorressero in questo caso.

Si dice che l'on. Solimbergo ricevette otto mila lire da Laganà direttore generale della Società Florio Rubattino. E' forse falso ciò? No, certamente chè lo stesso querelante affermò tale fatto accennando alla vendita del giornale *Marina e Commercio*.

Dunque in linea di fatto quest'atto è vero.

Il titolo diffamatorio sta tutto — secondo il querelante — nell'accusa a lui lanciata di aver ricevuti quei denari dalla Società Navigazione. Se nonchè l'autore dell'articolo « L'on. Solimbergo? » ha forse detto che egli avesse ricevute quelle otto mila lire per atto disonesto per un turpe mercimonio politico? Manca quindi la determinazione giusta del fatto attribuito.

L'articolo poi fu dalla P. C. sminuzzato, glossato e messo in rapporto con gli atti precedentemente pubblicati e ciò per provare l'intenzione diffamatoria del querelato. Ma e non ha con quest'atto essa dimostrato chiaramente che l'intenzione non esiste ma che bisogna, per poterla vedere, andar ricercandola in tutti i modi e con tutti gli artifizi possibili?

Non è in questa maniera che si deve ricercare la diffamazione e imputare tale reato ad un pubblicista!

Il fatto esiste, voi ci avete concessa la prova, quindi noi dobbiamo andare assolti. E se ciò non basta si dica quali sono le riparazioni che si volgliono.

Spiegate voi invece — dice il difensore — perchè riceveste allora quelle otto mila lire!

Ricorda la circolare del Galati nella quale l'on. Solimbergo veniva ingiuriato colle parole « Giuda di Doda che vive a Roma con mezzi segreti » ed aggiunse che la Corte d'Appello di Venezia — contro il giudicato del nostro Tribunale — non ritenne trattarsi di diffamazione perchè l'accusa non era nè concreta nè determinata in nessuno dei due casi.

E così non c'è diffamazione nell'articolo del *Risveglio* perchè fatto determinato non si può ritrovare. L'articolista non lo dice e quindi cade l'imputazione che si è fatta al Barbui di essere un diffamatore.

C'è ingiuria? L'intenzione deve ricercarsi nell'articolo incriminato.

Il pubblico sa quel tanto che legge, e quindi l'intenzione dello scrittore non può certo intravvedersi.

Dice l'avv. Bertaccioli che altri giornali francesi — diffusi in Italia — hanno riportato dalla *Cocarde* la lettera del Solimbergo, quali l'*Eclair*, la *Justice* ed il *Genevois* il quale spiega più bene ancora la cosa aggiungendo che quella lettera era in mano dell'on. Riccardo Luzzatto e che ora è passata nelle mani di uno dei capi dell'opposizione.

Ma il Solimbergo querelò soltanto il *Risveglio*, quel giornale — amico o nemico che sia — il quale sentendo quale grave accusa pesasse su di un deputato della provincia ha voluto sentir da lui la discolpa.

Il collega Girardini ricordò i tempi del medio evo e l'usanza vigente del sindacato cui dovevano sottostare gli uomini pubblici. Io non andrò tanto addietro ma soltanto ricorrerò col pensiero ad un mese fa, quando cioè il Solimbergo andò a parlare ai suoi elettori a Latisana.

On. Solimbergo, se uno dei presenti alla conferenza vi avesse detto: Guardate che su di voi pesa questa accusa, avrebbe forse risposto ricorrendo al Procuratore del Re?

— *No* — esclamò il querelante.

Ed allora — continua l'avv. della difesa — perchè querelate chi ve lo disse colla pubblica stampa?

Se per esempio, tale pubblicazione fosse stata fatta sul *Friuli* avreste voi querelato questo giornale? Si è perchè quello che pubblicò l'articolo fu un periodico avversario che voi siete ricorso alla legge!

Il Barbui è al posto degli imputati unicamente, perchè fu franco e leale. S'egli avesse voluto, avrebbe potuto togliersi d'addosso tutta la responsabilità mandando il gerente a rispondere di fronte alla legge. Ma egli non lo fece, ed il P. M., che pur ammira tanto la lealtà, domandò al Tribunale che il querelato sia condannato per la sua franchezza a 24 mesi di reclusione!

Il *Risveglio* — continuò l'avv. Bertaccioli — fu sempre battagliero e sempre a viso aperto. Da noi c'è la usanza che i giornali si trascinano innanzi incensando e chinando i loro *groppponi* innanzi agli alti personaggi.

Il *Risveglio* non lo fece mai.

(Ringraziamo l'avv. Bertaccioli di questo suo giudizio sulla stampa udinese. Vorremmo però chiedere a lui quanta franchezza abbia poi usata in certe occasioni il *suo* giornale! Ma già nella foga del dire, trattandosi anche di mezzo di difesa si compatisce molto e molto si dimentica. E noi lo facciamo di buon cuore tanto più perchè certe offese non ci toccano neppure l'epidermide. Vorremo però chiedere a lui — che dice di professar tanto larghe, liberali idee sulla libertà di stampa, e che vorrebbe i giornali fossero tanto imparziali e tanto franchi — come mai egli permise che i signori Vatta e Cocetta sporgessero querela per diffamazione contro di noi e contro il confratello *Il Friuli* per aver *pubblicato un semplicissimo fatto di cronaca* annunciante una querela sporta verso i suoi patrocinati!

Ma già, egregio avv. Bertaccioli, si trattava di giornali a Lui contrari! Se fosse stato il *Risveglio* oh! allora quel atto sarebbe stato segno di franchezza e di imparzialità, ed il *Risveglio* sarebbe stato da ammirare anzichè da querelare. *N. d. R.*)

Il *Risveglio* non riportò neppure il titolo dell'articolo della *Cocarde* « Panama Italiano » e ciò ci dimostra che non voleva attribuire al Solimbergo un fatto riprovevole, ma unicamente per invitarlo ad una discolpa tanto più perchè ricordava ancora il processo svoltosi in questo Tribunale contro il Buri ed il Trevisan. (Applausi dal pubblico).

—

Bellissima e veemente fu pure l'arringa dell'egregio avv. Bertaccioli.

Le repliche

Replica l'avv. della P. C. *Gio. Batta Billia*, il quale dichiara che egli è venuto per difendere l'onorabilità dell'on. Solimbergo e non già per fare un processo politico come accenna la difesa.

Egli non ha mai pigliato il destro di processi penali per far la *réclame* elettorale. Si è perfino giunti a personalità in questo processo, chè Barbui e Solimbergo sono spariti e sono restati Billia ed il *Risveglio*.

Non è che la P. C. voglia continuare il processo per iscopo di vendetta. No, lo fa unicamente perchè fuori di città, venendo a sapere che si è soffocato questo processo, si potrebbe supporre che l'on. Solimbergo temesse la luce.

Non è vero che il Solimbergo sia l'unico parlamentare che abbia querelato un giornale in questi momenti di scandali. Li furono anche altri, fra i quali ci fu una triplice querela di Barzilai, una di Arbib, una di Zeppa ecc.

Insiste nel sostenere trattarsi di offesa tutto l'articolo del *Risveglio*.

Risponde l'avv. *Bertaccioli* che gli applausi del pubblico non gli fanno nessuna impressione, e che ad essi ci tiene come a quelli che partirono dal banco della stampa quando parlò l'avv. Billia.

Risponde poi agli argomenti sostenuti dalla P. C.

Il Tribunale quindi si ritira per pronunciare

LA SENTENZA

Il Tribunale ritiene colpevole il direttore del *Risceglio* Pietro Barbui responsabile di ingiurie e lo condanna a mesi **sei di detenzione** (condonati per l'amnistia) alle spese di P. C. ed alle spese processuali.

ELEZIONE POLITICA

Come abbiamo annunziato ieri il movimento elettorale va prendendo forme concrete.

Difatti mediante circolare firmata dai signori dott. Carlo Marzuttini, avv. G. A. Ronchi, Ermenegildo Novelli, Giovanni Gambierasi, Luigi Barduseo, Antonio Fanna, vengono invitati parecchi elettori a riunirsi domani alle 1.30 pom. nei locali dall'*Associazione dei Commercianti ed industriali* per prendere opportuni accordi sulla designazione del candidato per la imminente elezione politica.

Salutiamo con piacere questa prima riunione preparatoria che viene convocata da egregie personalità di differenti opinioni politiche, corrispondendo ciò alle idee espresse sul nostro giornale, non appena fu proclamata la vacanza del collegio di Udine.

Il nome del candidato corre oramai sulla bocca di tutti e venne già accennato prima sul nostro e poi su altro giornale cittadino.

Pare che il chiarissimo uomo, che già in anteriore legislature fu rappresentante del nostro collegio, sia disposto ad accettare la candidatura, che certo incontrerebbe l'appoggio della maggioranza degli elettori.

Raccomandiamo ai signori del Comitato provvisorio a fare *numerosi inviti* per la seduta di domani, affinchè la riunione, quantunque privata, possa assumere una serie importanza, partecipandovi i rappresentanti più influenti dei più importanti gruppi elettorali.

Raccomandiamo poi agli invitati di non mancare alla riunione.

—

La prossima elezione non sarà però senza lotta, e ciò è bene per il retto funzionamento delle libere istituzioni.

Ci consta che in un'adunanza tenuta jeri presso la « Società cooperativa tipografica » venne deciso di riproporre la candidatura dell'avvocato Girardini.

La rotta della roggia a Porta Gemona

La porta Gemona fu sempre chiamata la bella porta, la porta da la passeggiata preferita su tutte le altre della città, cara al bel sesso, a tutti, per l'aria pura, per l'ameno panorama dei monti, per i comodi viali e per la frescura della roggia che vi lambe.

Senonchè ora il genio degli omenoni vecchi e nuovi sembrò voler apportarle la *jettatura*.

S'incominciò ad infettarne l'aria col profumo dei *Pozzi Neri* e così le prime aure..... vitali, salubri, balsamiche, si espandono sulla buona Udine,

L'antica e ospitale città del forte Odino
Vecchia come la morte, salda come il destino!

Vani furono contro i *Pozzi Neri* i reclami fatti e firmati dagli abitanti del suburbio e della città. Ma *cosa fatta capo ha* ed infatti un giorno scoppiò come vulcano sprigionando tutte l'essenze dei mille fiori, un gas del profumante, igienico recinto. *Pozzi Neri!* Le passeggiate al mattino, alla sera, andarono così sempre scemando.

Ci volle il *Tram* ed il... capolavoro a lui *dedicato* della... *riduzione* di porta Gemona, e l'opera grandiosa, di romano ardimento, e di grave dispendio.

E l'egr. conte nob. Mantica, in pieno Consiglio comunale, osò celiare con il suo frizzo acuto quasi fosse un *vandalismo* quella *economica* demolizione, e *nova* riduzione rurale, e propose conservare e progetto e disegni per l'Esposizione mondiale.

Un dì, il capolavoro occupò la *cro-*

naca, causa la caduta delle artistiche porte con relativo crollo dei soccombenti architettonici pilastri trascinati dall'immane peso.

E... ieri a sera, ai lavori di riduzione a piazzale, verso le 6 e 1|2, si udì un grido: la rotta! la rotta! la rotta!

Non era la rotta del Po; no! Era la patriottica roggia, che, roso l'argine impotente, impetuosa, sbuffante, irata, torbida, improvvisò una innondazione da maestra; sradicando inciampi e furente scaricandosi come fiume che gran piena infuria, verso il fossato di circonvallazione che mette a porta Pracchiuso, empiendolo letteralmente.

Era bella questa rotta!...

Si tentò gettare sassi, macerie, pietre per fare il nuovo argine, ma che? infuriava di più!

Al *Cronista*, ordinario, ed all'Ufficio tecnico il completar la rotta della Roggia a.... porta Gemona.

Fritz

Ieri sera fu un immenso accorrere di persone a porta Gemona a vedere la rotta.

I lavori continuarono durante tutta la notte.

Non v'è però più nessun pericolo, essendochè venne arrestato il corso dell'acqua della roggia; nessuna disgrazia venne causata direttamente dalla rotta.

—

Un ragazzino di 9 anni giuocando vicino a un carrello che serve per il trasporto del materiale, andò con una gamba sotto una ruota, rimanendo malconcio. Venne subito portato all'ospitale; non c'è però nulla di grave.

Elenco degli offerenti per l'Asilo da fondarsi in Roma

Offerte raccolte presso l'amministrazione del dazio consumo ditta Trezza cav. Luigi:

Cat. 9.a: Salvigni Domenico, Roncaso Costante, Tolu Angelo Rosa Eugenio, Del Puppo Angelo, Giordani Francesco, Ferrigato Angelo, Filippo Trevisi, Toma Carlo, Marchesi Luigi, Angeli Pietro, Battistella Lino, Locarno Ulderico, Sartori Eugenio, Sacchetto Pietro, Donà Augusto, Ferraro Bernardo, Bolinelli Giuseppe, Rovini Ubaldo, Battistel Giuseppe, Errichiello Giulio, Cossutti Giacomo, Bertoldi Enrico, Danuso Vittorio, Locatelli Carlo, Meneghelli Leone, Bologna Luigi, De Simon Antonio, Padoani Tito, Baldo Stefano, Leuli Pompeo, Miniatti Antonio, n. 32 a lire 2. lire 64.—

Cat. 13.a: Daulo Tomaselli lire 4.—

Cat. 27.a: Offerenti a quota libera: Bernardinis Vittorio, Tentori Claudio, Mamini Augusto, Rosa Arturo, Martini Giuseppe, Miotto Giuseppe, Elizio Brabetz, Bello Gildo, Trojani Pietro, Manzano Camillo, Zanotti Alessandro, Pradelli Enrico, De Campo Ruggero, Deotti Lio, Brusutti Domenico, Ciani Vitaliano, Valentinuzzi Lodovico, Paganetto Beniamino, Favetta Giuseppe, Perigozzo Giuseppe, Valezzi Pietro, Terpaglioni Nicola, Basaldella Francesco, n. 23 a lire 1. lire 23.—

Zandonelli Antonio, Nuvolari Nullo, Piutti Lodovico, Jetri Francesco, Trentini Annibale, Vezzani Alfredo, Gattolini Giovanni, Eduardo Schulz, Commessatti Giuseppe, Gravigi Luigi, Siriliani Carlo, Noale Pietro, Ferruglio Isidoro, Milani Enrico, Garelli Giovanni, Majero Sigismondo, Padoani Raimondo, Semetter Luigi, n. 18 a cent. 50, lire 9.—

Da altri 47 offerenti a cent. 10. lire 4.70

Totale L. 104.70

—

Giardini d'Infanzia in via Villalta in Udine:

Cat. 2.a: Da n. 12 offerenti a c. 5, lire —.60

Quota libera: Santi Elvira cent. 60, Politi Elena lire 1, Politi Maria l. 1, Calice Teresa l. 3, Parise Rosina l. 1, D'Aste sorelle l. 1, Venier Elena l. 1, da altri 13 offerenti l. 2 30 lire 10.90

Totale L. 11.50

—

Comune di Cividale

N. 20 operai lire 2.35

—

Comune di Attimis

Scolari n. 40 lire 2.—

—

S. Andrat in Comune di Talmassons

Sambuco Luigia cent. 50, Mion Angelo cent. 40, n. 47 alunni lire 2.62 lire 3.52

Spese per vaglia e spedizione lire 0.30

Restano per l'asilo lire 3.22

Ponte riattato

Sappiamo che la Giunta in seguito a proposta fatta dall'egregio assessore dei lavori pubblici G. Marcovich, accoglieva i reclami del pubblico fatti a mezzo del nostro giornale a proposito del riatto del ponte vicino alla chiesa della Pietà fuori porta Grazzano, e stabiliva che il ponte stesso venga presto rifatto.

Commissione per stabilire il prezzo medio dei bozzoli.

Ieri la Giunta Comunale nominò la Commissione che avrà l'incarico di stabilire il prezzo medio dei bozzoli, in unione ai sei membri della Camera di Commercio.

Le persone a ciò incaricate sono le stesse che nel decorso anno.

Errata corrige

Nel discorso commemorativo del compianto direttore Zanini pronunziato domenica a S. Daniele dal direttore di quelle scuole e pubblicato sul nostro giornale, n. 116, incorsero alcuni errori.

Nel terzo periodino leggasi: *procedere* (non percorrere) rettamente l'aspro sentiero ecc.

Nel quarto periodo, dove dice: a *rimpiangere* (non rimpiangerne) la perdita, ecc.

Schiopettata nella faccia

Ci scrivono da S. Giorgio della Richinvelda:

Avete accennato al brutto fatto successo qui in casa Pecile, ma siccome non è tutto esatto e qualche accenno vi manca vi mando queste poche righe.

Stavano scherzando fra di loro certo Bressanutti Francesco nativo di San Giorgio di Nogaro e Saccomàni Lucia, servi ambidue in casa del prof. cav. Domenico Pecile.

Il Bressanutti aveva in mano il fucile, e credeva fosse scarico.

Giocando e ridendo, il grilletto che era alzato si abbassò facendo partire il colpo che andò proprio a colpire in piena faccia la Saccomani, la quale rimarrà tutta deturpata.

Il Bressanutti è ritenuto responsabile di ferimento involontario.

Falstaff

Truffatore di cappelli

Fu denunciato Sandrini Luigi a Pontebba perchè qualificatosi falsamente per negoziante di cappelli riuscì ad ingannare l'altrui buona fede, facendosi spedire in due volte tanti cappelli per circa L. 256.

Grave disgrazia

A Verzegnis il colono Cella Francesco d'anni 77 mentre camminava in località molto scoscesa sdrucciolò e cadde in un burrone sottostante rimanendo cadavere.

Colpo di mestola nella faccia

Fu denunciato Centazzo Giuseppe perchè a Maniago per vecchi rancori con una mestola di legno percosse Fassetta Angela cagionandole ferita alla faccia guaribile in giorni 10.

Spilla perduta

Ieri mattina dallo stabilimento Bagni Stampetta a via Poscolle è stata perduta una spilla d'oro raffigurante la testa di una scimmia con cappello alla marinara. Sarà data competente mancia a chi la porterà all'ufficio di questo giornale.

Funerali

Ieri ebbero luogo i funerali del falegname *Pietro Tommasoni*, un distinto artista e un prode veterano della difesa di Venezia.

All'accompagnamento presero parte varie cospicue personalità della nostra città e numeroso stuolo di amici e conoscenti del defunto.

Al Cimitero pronunciarono parole di circostanza il presidente della Società Operaja di M. S. sig. Tunini, il parroco e il sig. Benedetti, che ricordo commosso le virtù del caro estinto, suo vecchio amico.

Ringraziamento

La moglie ed i parenti del compianto *Tommasoni Pietro*, ringraziano commossi tutti quei pietosi che in qualche modo cooperarono a render meno cruda la partita del povero defunto.

Tante e tante azioni di gratitudine alle spettabili famiglie Falcioni, Fior, Giacomelli, Kechler, fratelli Moretti, Luigi Moretti, Pittini ecc., ecc., che gareggiarono di interessamenti durante la malattia.

Viva riconoscenza debbono agli amici Brusconi, Moro, Sello e tanti altri (che il povero defunto seppe cattivarsi), per la materiale assistenza sia nella malattia come nei funebri.

Sentono pure un dovere di ringraziare gli instancabili dott. Vittorio Scaini e dott. Lorenzo Sabbadini, per le intelligenti e premurose cure adoperate durante la malattia, per lenire le sofferenze del povero defunto.

Tributano mille elogi e ringraziamenti ai pochi superstiti di lui commilitoni, che manifestarono la nobiltà dei loro sentimenti accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Ringraziano di cuore la spettabile Presidenza e consoci della Società operaia, per la bontà ch'ebbero di ricordare le peregrine virtù del povero defunto.

Chiedono infine venia per le involontarie dimenticanze, nel partecipare il decesso, in cui possono essere incorsi.

Udine 19 maggio 1893

LIBRI E GIORNALI

Piccola raccolta di poesie di Puccini per le scuole elementari. — R. Bemporad e figlio editori. Firenze.

Accade assai di rado che un letterato del valore di Giovanni Puccini pensi a scrivere dei libri per le scuole; ed è più raro ancora che questi lavori siano in tutto degni dello scopo loro peculiare. Il Puccini con questa sua geniale raccolta di poesie, divisa in due parti, la 1ª per le classi elementari inferiori, (cent. 30,) la 2ª per le superiori (cent. 50) ha mostrato di saper fare opera utile ai giovanetti, che ama e intende, e degna insieme del suo ingegno. Le due parti si completano a vicenda ed hanno comune l'intento educativo e letterario. Le favole del Clasio e del Pignotti, nella loro aurea semplicità, educano le giovani menti, e insegnano dilettandole. Le poesie del Manzoni, del Tasso, del Leopardi, dell'Aleardi, del Monti e di parecchi altri egregi, alla bellezza della forma uniscono la vigoria del pensiero, e mirano ad affinare, educandolo, il gusto del lettore, senza opprimerne la mente, e per via facile e attraente. La scelta per ciò devesi giudicare fortunata, fatta, cioè, con precisa conoscenza delle necessità della scuola e d'una educazione non superficiale, nè grossolana. La seconda parte, oltre le poesie reca alcune prose del Giusti, del Pellico, del Manzoni, del d'Azeglio, del Giordani, e anche qui notisi la convenienza degli scritti riguardo all'età e al sapere dei giovanetti. Questo lavoro del Puccini è stato accolto con plauso dal Consiglio provinciale scolastico di Firenze, è adottato in tutte le scuole di quella città. Il nome chiaro del Puccini assessore benemerito per la P. I. fece presto diffondere il suo libro, e molte altre città seguirono presto l'esempio di Firenze; onde in meno di un mese si smaltirono quattro copiose edizioni. E' la sorte meritata che tocca ai libri scolastici, compilati con coscienza e con amore. La «Piccola» del Puccini si raccomanda da sè alle scuole e alle famiglie, e dobbiamo encomiare il solerte editore Bemporad per avercela apprestata.

Aristide Gabelli, periodico didattico letterario diretto dal professore Ottone Brentari.

Si pubblica in Bassano Veneto due volte al mese. L'abbonamento annuo costa L. 3.

Il sommario del n. 9, contiene:

Biblioteca d'un maestro — Scuola unica o scuola mista?, A. G. Fabris — La carriera dei maestri elementari, Dino frescura — I maestri e il socialismo, Vittorio Gottardi — Biblioteca magistrale, L. A. Benedetti — La difesa della scuola dalle malattie infettive — Dell'insegnamento del calcolo nelle scuole elementari, B. Ferrandin — Associazioni magistrali — Cronaca — Libri ed opuscoli — Giornali e periodici — Libri ricevuti in dono.

TRIBUNALE

Udienza del giorno 17 maggio

Pascolini Angelo di Domenico da Pradamano per lesioni venne condannato a 5 mesi e 10 giorni di reclusione.

De Michieli Anna Maria fu Antonio prostituta nativa di S. Giorgio di Nogaro venne condannata a un mese di reclusione per ubbriacchezza molesta e ripugnante.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 18 maggio

Senato del Regno

Pres. Farini

Si riprende la discussione sul progetto per le pensioni.

Cencelli combatte il progetto; è dell'opinione di Guarnieri e crede essere oramai giunto il tempo di cessare dagli espedienti e dire la verità.

Negri ritiene che siamo davanti a una legge d'espedienti.

Termina dicendo: «Voglia il cielo che il Governo d'Italia non abbia per amore del vivere, perduta la ragione della vita».

Boccardo parla in favore del progetto.

Rimandasi quindi il seguito e levasi la seduta alle ore 5.40.

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

La seduta è aperta alle ore 2.

Dopo svolte alcune interrogazioni, si riprende la discussione del bilancio del fondo del culto che viene approvato nella somma di L. 26,076,418,04.

Si passa poi a discutere la seguente mozione proposta da Costantini:

«Quando la Giunta per le elezioni deliberi il rinvio all'autorità giudiziaria degli atti relativi ad una elezione, essa deliberazione abbia seguito immediato comunque il deputato proclamato rassegni la propria dimissione prima del giudizio della Camera».

La proposta viene approvata, accettandosi pure l'emendamento Prinatti, pel quale le proposte di inviare gli atti di una elezione all'autorità giudiziaria, non ostante le dimissioni del deputato, siero presentate dalla Giunta alla Camera per le opportune deliberazioni.

Si comincia quindi a discutere il bilancio degli esteri.

Pugliese richiama l'attenzione del ministro degli esteri sulle fortificazioni della Francia a Biserta, in aperta violazione dei trattati.

Pandolfi e Valle fanno altre osservazioni, e quindi rimandasi il seguito.

Si comunicano varie interpellanze, fra le quali una di Tiepolo, Rizzo, Colpi, De Puppi, Chinaglia, Galli ed altri per sapere se e quando il ministro delle finanze intenda provvedere alla definizione e transazione proposta dalla regia Amministrazione con la Circolare ministeriale 22 marzo 1888 ed accettata dai Consigli delle provincie interessate relativamente al debito dello Stato verso le provincie venete e quelle di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova e Sondrio pel rimborso delle prelevazioni fatte dalla Giunta del censimento sul fondo sociale delle provincie venete e lombarde pel censimento delle provincie sunnominate dall'anno 1830 a tutto l'anno 1884.

Levasi la seduta alle 6.40.

Telegrammi

I francesi sconfitti nell'Amman

Parigi, 18. La legazione ricevette il seguente dispaccio da Bangkok: Dicesi che il 3 maggio fuvvi un conflitto nelle vicinanze del fiume Mekong. La colonna franco-annamita avendo attaccata una tribù Laotina venne respinta. Parecchi ufficiali francesi e molti soldati annamiti rimasero uccisi. Il capitano Thoreux, comandante la colonna francese, fu preso dai Laotini che lo trattano con riguardo. La tribù Laotina perdette un soldato. Si temono ulteriori disordini stante la marcia in in avanti. Delle truppe furono spedite da Lanesson.

Londra, 18. Lo *Standard* ha Bangkok sotto riserva: I francesi furono parecchie volte respinti a Khone. Il vicepresidente Bastard rimase ucciso.

Discorso dell'imperatore

Goerlitz, 18. L'imperatore Guglielmo giunse a mezzodì ed assistette all'inaugurazione del monumento a Guglielmo I.

Dopo la inaugurazione del monumento vi fu un banchetto cui assistette l'imperatore che disse: Per garantire l'avvenire della patria bisogna aumentare e fortificare l'esercito. Tutte le altre questioni devono cadere il passo a questa. Trattasi dell'avvenire della Patria. Mettansi dunque da parte tutte le opinioni personali che dividono il popolo tedesco. Già di questa regione, fedele alla dinastia come altri presi dell'impero, tutte le popolazioni tedesche si stringono fortemente attorno ai loro principi».

Monache educatrici!

Budapest, 18. Si arrestarono parecchie monache del convento di Tapolcza che torturavano le bambine loro affidate per istruzione.

La superiora bruciava con ferro rovente la lingua di quellle fanciulle che avessero replicato ai rimproveri loro indirizzati. Alcune bimbe sono all'ospedale; hanno la bocca ed il viso orribilmente bruciati.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 19 maggio 1893

	18 mag.	19 mag.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	96.70	96.80
» fine mese	92.80	96.85
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	92.1/2	97.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	312.—	312—
» 3 0/0 Italiane	304.—	304.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	495.—	495—
» » » 4 1/2	502.—	502.—
» 5 0/0 Banco Napoli	460—	460.—
Fer. Udine-Pont.	475.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1285.—	1275.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	261.—	263.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	689.—	690.—
» »Mediterranee »	542.—	540—
Cambi e Valute		
Francia cheque	105.—	105.—
Germania »	129.10	129.65
Londra »	26 25	26.56
Austria e Banconote »	213.3/4	2.13.50
Napoleoni »	21.	21.—
Corone »	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.90	92.25
Id Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—
Tendenza migliore		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Piano terra e primo piano d'affittare in via Grazzano in via 110. Rivolgersi presso la famiglia Girardini.

Orario ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M. [1] 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p
O. 1.10 p.	6.10 p.	P. [2] 5.40 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a

[1] Per la linea Casarsa-Portogruaro, arrivando fino a Pordenone ore 10.31 a.
[2] Parte da Pordenone

Partenze DA CASARSA	Arrivi A SPILIMBERGO	Partenze DA SPILIMBERGO	Arrivi A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Partenze DA UDINE	Arrivi A PONTEBA	Partenze DA PONTEBA	Arrivi A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Partenze DA UDINE	Arrivi A TRIESTE	Partenze DA TRIESTE	Arrivi A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a

Partenze DA UDINE	Arrivi A CIVIDALE	Partenze DA CIVIDALE	Arrivi A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a.	R.A.
»	11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p.	P.G.
»	2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p.	R.A.
»	5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p.	P.G.

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato
LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA
(preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) al prezzo di lire UNA il pacco.

D'affittare
in casa Dorta piazza V. E. due appartamenti uno subito, l'altro in maggio.

Udine 1898, Tip. editriceG. B. Doretti